

La rivolta sotterranea dell'America rurale

MASSIMO TEODORI

L'America che tutti conosciamo è quella sfavillante dei grattacieli delle metropoli solcate da highways e dominate dalle big corporations globali che dettano legge nell'economia e nella finanza mondiali. Questi sono gli Stati Uniti vincenti nel Ventunesimo secolo, il cuore dell'impero capitalista e del potere economico, tecnologico e militare che i terroristi islamici hanno individuato come il demone da abbattere in ogni modo, e che infatti è stato tragicamente colpito l'11 settembre.

La sostanza e l'immagine della civiltà occidentale e della civiltà americana in gran parte coincidono: l'individualismo, il capitalismo e il liberalismo ne sono i caratteri distintivi universalmente riconoscibili. Dietro questa facciata ben nota, però, l'America nasconde un'altra realtà: l'America rurale, che è ben più modesta ma che purtuttavia fa sentire la sua voce di tanto in tanto riesumando dal profondo passato spettri che si pensava fossero per sempre archiviati.

Nell'aprile 1995 un attentato ad Oklahoma City (in uno stato del profondo Ovest) provocò la morte di quasi duecento persone seminando in tutto il Paese la paura di un terrorismo interno che non era la prima volta che si manifestava in terra americana. Da dove veniva? Che cosa significava? Come era possibile che nella civile America vi fossero cittadini che mettessero in atto progetti così efferati?

All'episodio e al suo significato è dedicata una ricerca del giornalista investigativo Joel Dyer ora pubblicata in Italia con il titolo *Raccolti di rabbia. La minaccia neonazista nell'America rurale* (Fazi, pagg. 264, euro 19). All'origine di quell'atto terroristico era il movimento cristiano dei Patriots, con caratteristiche neonaziste, fondamentaliste e antisemite e con spiccati atteggiamenti antigovernativi ed antifederali.

Gruppi e movimenti di questo genere, se pure in maniera diversa, non sono per nulla nuovi nella bicenteneria storia americana. Il tratto caratterizzante la vicenda nazionale americana è stata la frontiera, cioè la conquista di nuovi territori nel continente dalle originarie coste atlantiche agli stati della costa pacifica che sono progressivamente entrati a far parte dello stato federale. In questa lunga vicenda che ha segnato profondamente la vita americana, le forze innovative del capitalismo, dell'industrializzazione e del mescolamento delle razze hanno sempre avuto la meglio.

L'americanizzazione come modernizzazione ha prevalso ed ha sconfitto nel tempo l'americanismo tradizionalista fondato sulla piccola dimensione, sul ruralismo come riserva dei buoni sentimenti e sulla purezza religiosa originaria, per lo più protestante, senza cambiamenti modernizzatori.

Questa vecchia America ha resistito a lungo ma è stata inesorabilmente sconfitta. Spesso si è organizzata politicamente e perfino militarmente contro il progresso come con la Guerra Civile del 1860. Alla

fine dell'Ottocento il movimento populista espresse un vasto movimento di protesta agraria che si sviluppò negli stati dell'Ovest e del Sud dando voce al disagio economico dovuto ai monopoli finanziari che stavano dietro le ferrovie, all'aggressività degli interessi finanziari in mano soprattutto, sostenevano i populist, a finanziieri ebrei, e alla politica protezionista sui prodotti industriali che riducevano sul lastrico gli agricoltori.

I nemici dei populist rurali, allora ma anche in seguito, per esempio con il candidato presidenziale Ge-

orge Wallace dell'Alabama nel 1968, erano il Big Business, il Big Labor ed il Big Government. Il governo federale di Washington è stato sempre l'odiato bersaglio di questa America rurale. E con l'odio anticentralistico si sono spesso mischiati sentimenti razzisti, innanzitutto contro i neri e gli ebrei, ritenuti i maggiori veicoli dell'inquinamento dei costumi tradizionali e delle abitudini dell'America rurale.

Oggi, a fronte della grande omologazione americana, i movimenti populist reazionari e quelli ruralisti tradizionalisti hanno perso qualsiasi presa, anche perché quella piccola America povera, marginale e derelitta della Depressione degli anni Trenta fino agli anni Sessanta, non esiste più. La povertà e marginalità sono ormai tutte metropolitane. Nella profonda America rurale sopravvivono tuttavia le schegge di quel passato in gruppi relativamente piccoli ma notevolmente pericolosi che si organizzano pubblicamente e si armano drogandosi con ideologie di tipo nazista e integraliste religiose come appunto quello di Oklahoma City.

"
IL GIORNALE"

18 luglio 2002

Album p. 25

[39]-americana]